

TROPPO SANGUE

"Troppo sangue" non è in questo mio editoriale la segnalazione di indici di raccolta così alti, non solo nella nostra provincia, ma ovunque nel Paese perché non ci sia più bisogno di campagne di sensibilizzazione, ed anzi si corra il rischio di doverlo buttare, il prezioso liquido rosso che ci scorre nelle vene, per un incomprensibile esubero. Non ci dispiacerebbe doverlo scrivere e gridare, ma sarà molto improbabile che questo possa accadere in tempi ragionevoli.

Il "troppo sangue" del titolo di questa mia nota è volutamente una provocazione scoperta per riportare alla memoria dei lettori, le immagini dolorose di questi giorni di guerra: le bombe intelligenti e il war-game di un conflitto che si vuole far passare per virtuale, non riescono ovviamente a nascondere i centinaia di morti che le cronache stanno già registrando, vittime delle bombe scaricate dall'aviazione degli alleati, della follia fanatica dei kamikaze, degli errori di strategia, del fuoco amico. Sono circolate anche le immagini di alcuni di questi morti, ma anche se gli schermi televisivi per una sorta di pudore ipocrita non vogliono mostrarli questi nostri fratelli, uomini, donne, bambini, annullati dalla guerra, è facile pensare al fiume di sangue che sta scorrendo in quelle terre nemmeno troppo lontane.

Di fronte a tanto sangue, può esserci spazio per altro che non sia la Pace, "senza se e senza ma", se ancora crediamo nella possibilità per l'umanità di riscattare la propria farneticante tendenza verso l'oppressione e la violenza? Ci hanno raccontato che sarebbe stata una guerra breve che in poche ore, con i colpi giusti, assestati dalle armi giuste al posto giusto, senza né morti né tragedie, senza rovine né dolore, avrebbe tolto di mezzo l'oppressore Saddam, salvando il mondo e un popolo da tempo ingiustamente dominato. Oggi le notti ed i giorni di guerra si inseguono uno dopo l'altro, senza lasciare prevedere alcuna conclusione vicina, e i bollettini di guerra registrano sempre più numerosi morti e feriti, in un contesto territoriale che ha sempre più rovine e che non riuscirà più ad essere quello di prima.

Le bandiere della "pace", come quella che da sempre sventola all'ingresso della nostra sede Avis, in quel messaggio di tolleranza e di solidarietà che caratterizza la nostra identità, sono più frequenti alle ringhiere dei balconi della nostra città: devono crescere ancora, e forse se diventeranno un mosaico multicolore che rallegrerà il nostro paesaggio urbano, il grido impaurito di questa popolazione mondiale sconfitta riuscirà a trovare nuove valenze e nuove credibilità.

Carmelo Arezzo

Sar Franco Bussetti a rappresentare l'Avis nel TUFH Uniti per la salute

L'Avis Provinciale di Ragusa ha prontamente aderito all'invito del CEFPAS di partecipare come partner al progetto "Uniti per la salute". Migliorare la qualità della vita e la salute dei cittadini attraverso un progetto denominato TUFH (Towards Unity for Health - "Uniti per la salute") è una vera e propria scommessa che l'OMS vuole fare nel corso del terzo millennio attraverso dodici sperimentazioni (vedi figura).

Bisogna rivedere i consueti meccanismi della gestione della "salute" e far sì che da subito i protagonisti del mondo sanitario e non solo incomincino a pensare e soprattutto ad operare, dopo aver condiviso i principi basilari del TUFH, ispirandosi ai valori di qualità, parità, adeguatezza ed efficacia nell'uso delle risorse.

È necessario che, così come promuove il CEFPAS (Centro per la Formazione Permanente e l'Aggiornamento del Personale del Servizio Sanitario), per migliorare il Sistema Sanitario Pubblico, si formino degli operatori di alta professionalità "a cinque stelle".

Proprio il Cefpas intende sviluppare modelli organizzativi sperimentali capaci di migliorare la distribuzione degli investimenti, la gestione dei servizi e delle prestazioni sanitarie attraverso, almeno inizialmente, una armonica integrazione tra il settore pubblico e privato e attraverso una riduzione della frammentazione della erogazione delle prestazioni stesse, così come purtroppo non di rado si osserva. La dott.ssa Frazzica, direttrice generale di questo prestigioso centro, ha individuato la provincia di Ragusa come punto di riferimento in quanto meglio rappresenta per le condizioni ambientali e produttive, nei settori agricolo e zootecnico, e per altri aspetti di tipo sociosanitario il modello di "distretto" secondo gli intendimenti del TUFH.

In questo "distretto" si stanno sperimentando 3 modelli (microprogetti) di integrazione tra il settore pubblico e privato, modelli che opportunamente valutati e co-

I protagonisti del mondo sanitario si ispirino ai valori di qualità, parità, adeguatezza ed efficacia nell'uso delle risorse

municati verranno messi a confronto con analoghi progetti sperimentati in altre realtà italiane ed internazionali.

Il primo microprogetto ha per titolo "Progetto di integrazione tra i medici di medicina generale e i medici specialisti ospedalieri" ha come obiettivo la riduzione delle ri-



chiede di ricoveri ospedalieri, di esami radiologici e di laboratorio inappropriati da parte dei medici di medicina generale convenzionati. Gli professionisti coinvolti sono i medici di medicina generale e i medici specialisti ospedalieri. Il se-

condo microprogetto ha per titolo "Controllo delle zoonosi".

Questo progetto intende migliorare la salute della popolazione e ridurre il numero di nuovi casi di zoonosi, particolarmente della brucellosi, negli animali e nell'uomo.

I principali partner coinvolti in questo progetto sono: Medici Igienisti, Veterinari, Medici di medicina generale (MMG), Specialisti di malattie infettive, Allevatori, Consumatori.

Il terzo microprogetto ha per titolo "Valutazione dell'impatto delle decisioni politiche sulla salute (Health Impact Assessment - HIA)". L'HIA è una combinazione di procedure, metodi e strumenti attraverso i quali un'iniziativa politica, programma o progetto può essere valutato per i suoi potenziali effetti sulla salute di una popolazione, e per la distribuzione di tali effetti all'interno della popolazione

stessa. L'HIA suggerisce che le politiche ed i programmi, indipendentemente dal settore di origine, dovrebbero essere definiti tenendo conto della loro influenza sulla salute e sulla qualità della vita della popolazione.

Questo microprogetto, nel quale si sostanzia la partecipazione dell'AVIS, quindi, riguarda la valutazione dell'impatto che potrebbero avere le decisioni comunali e provinciali sulla vita dei cittadini, sull'ambiente e sugli animali e fornisce raccomandazioni per il miglioramento o il rigetto di quelle decisioni dalle quali possano scaturire effetti negativi.

I principali attori interessati sono: la popolazione, i rappresentanti politici, gli specialisti clinici, gli esperti di salute ambientale e occupazionale, gli igienisti, i medici di medicina generale ed i veterinari. Quale rappresentate dell'AVIS, che interpreta la leadership della popolazione, è stato indicato Franco Bussetti personaggio di prestigio dell'Avis Regionale e Comunale di Ragusa che può, dalla sua posizione strategica, comunicare al meglio i principi del TUFH alla collettività variamente rappresentata all'interno dell'As-sociazione e da questa riportare agli altri partner esperienze a dati che sicuramente gioveranno alla realizzazione di questo modello sperimentale e questo progetto pilota.

Vito Perremuto

L'AVIS al 3° Social Forum Mondiale di Porto Alegre - 23/28 gennaio 2003 "Il sangue non si vende, si dona"

L'Organizzazione mondiale della Sanità, nel suo rapporto sulla carenza nel mondo del sangue e degli emoderivati e sulla sicurezza, evidenzia un quadro drammatico che richiede interventi urgenti da parte delle autorità governative internazionali e nazionali, che sempre più necessitano della collaborazione delle organizzazioni non governative per la loro risoluzione.

Ogni anno milioni di vite vengono salvate grazie alle trasfusioni di sangue. Purtroppo nella maggior parte dei Paesi in via di sviluppo la gente ancora muore a causa della carenza di sangue e dei farmaci derivati dal sangue come in particolare i fattori antiemofilici.



Globalmente ogni anno vengono donate 75 milioni di unità di sangue. Sebbene la maggior parte della popolazione mondiale vive nei paesi con basso o medio indice di sviluppo, circa il 60% dell'approvvigionamento del sangue viene donato nei paesi con alto indice di sviluppo.

Inoltre l'analisi dell'approvvigionamento del sangue, calcolato in relazione alla popolazione, rivela che l'83% della popolazione mondiale ha accesso a soltanto il 40% della disponibilità complessiva di sangue.

La miseria e la grande crescita demografica possono spingere i Paesi del Sud del Mondo a donare il sangue a pagamento, con altissimi rischi, per molte di queste zone, di divenire veicolo di infezione, viste le scarse misure di sicurezza trasfusionale.

Queste situazioni possono alimentare gli interessi industriali delle multinazionali del settore o ancor peggio delle grandi organizzazioni criminali transnazionali.

La risposta dell'AVIS, nell'ambito della FIODS - Federazione Internazionale delle Organizzazioni dei Donatori di Sangue e dell'Organizzazione Mondiale,

della Sanità, patrocinanti il Seminario Internazionale sul sangue di Porto Alegre, è quella di una grande alleanza del volontariato organizzato, del Nord e del Sud del mondo, per:

- respingere ogni tentativo di privatizzazione e di sfruttamento commerciale del sangue;
- respingere qualsiasi ipotesi di privatizzazione della raccolta e della gestione dei donatori con strumenti diversi dalle associazioni che effettuano la donazione volontaria, non remunerata, periodica, anonima e responsabile;
- ribadire che il ruolo pubblico e associativo nel settore del sangue è quello che garantisce a tutti i cittadini, senza distinzione alcuna, il diritto al sangue sicuro nel momento del bisogno.

A Porto Alegre, sabato 25 gennaio 2003, una delegazione dell'AVIS Nazionale, coordinata dal Presidente Andrea Tieghi ha dato vita con gli amici dell'India, dell'Africa e del Sud America ad un grande momento di confronto e di sensibilizzazione sui temi del volontariato del sangue, dell'auto-sufficienza mondiale e della sicurezza sociale.

Sabato sera e dintorni...

Dopo i tragici incidenti avvenuti nel mese di gennaio sulla strada provinciale Ragusa-Marina e che hanno fatto registrare la morte di tre giovani, l'AVIS Giovani di Ragusa, l'Agesci, il Cngei, l'Oratorio Salesiano, il Gruppo Spazio, la F.S.E. e la Consulta Provinciale studentesca hanno promosso un incontro-dibattito per riflettere sulle problematiche giovanili connesse con le "stragi del sabato sera".

Correva il giorno 7 febbraio del 2003 e nell'Auditorium del Liceo Scientifico "E. Fermi" giovani e meno giovani si riunivano per discutere di noi, si proprio di noi in "SABATO SERA & DINTORNI" un dibattito in cui erano presenti anche molte autorità.

Tutto è cominciato con l'intervento del Presidente dell'AVIS Rosario Digrandi che ringraziamo di cuore per l'organizzazione e la riuscita di questa speciale assemblea. È stato lui a proporre un applauso in onore di tutti coloro che hanno perso la vita nelle strade maledette! Dopo una breve presentazione ha preso parola Rosaria Perricone, che ha sviluppato un'attenta analisi sui giovani.

Fra gli adulti presenti vi era anche il Prof. Dipasquale che, nonostante il cattivo funzio-

namento del microfono, ha fatto sì che le sue parole arrivassero fino a noi... Poi la parola ai giovani con gli interventi di Livio Ferlito e Gianmarco Occhipinti che ci hanno rappresentato al meglio. Finalmente arriva il nostro turno, il vero dibattito inizia adesso.

Forse per timidezza o per paura sono stati pochi gli interventi dei ragazzi ma non sono però mancate le critiche degli adulti: molti infatti, ci hanno accusato di non riuscire a vivere la nostra vita al meglio; altri ci hanno definito insensibili ma tanti ci hanno appoggiato ritenendoci la vera causa dei nostri errori.

Fra tante parole e molte critiche il tempo è volato; è volato anche il nostro pensiero oltre ogni barriera cercando una risposta alle diverse domande.

Lasciateci, però, aggiungere un po' di noi stesse...

Siamo anche noi due ragazze di sedici anni che hanno voglia di divertirsi, di vivere davvero, ma cosa vuol dire divertirsi? Riflettete! La risposta la conosciamo tutti, è nascosta dentro di noi ma non riusciamo o forse fingiamo di non conoscerla perché spinti da quella che "i grandi" chiamano NOIA. Il problema sta nell'incoerenza; le autorità rimarcano la

Sabato sera ..e dintorni

Interventi introdotti:

- un educatore
- un genitore
- due giovani

Il dibattito è aperto dal Presidente dell'AVIS Nazionale

monotonia della nostra quotidianità che credo sia la causa del nostro disagio; i genitori, invece, con i loro sensi di colpa si sono fatti avanti perché si sono ritenuti parte della nostra vita sin da piccoli, non preoccupandosi di quello che veramente volevamo fare; e non diamo la colpa ai valori: quelli ci sono!

Simona & Gabriella